

L'importanza dell'ordine alfabetico

LO DUCA 2018, pp. 258-259:

«Vorrei anche far notare che le prove allestite dall'INVALSI prevedono da qualche anno domande sull'uso del dizionario in tutti i segmenti scolastici. Le domande per la V classe si focalizzano su due operazioni propedeutiche alla lettura della voce: l'ordine alfabetico delle parole e la forma di citazione. I risultati dimostrano che entrambe le operazioni non sono stabilmente acquisite: nel 2017 (domanda C₁), la richiesta di mettere in ordine alfabetico sei parole (*fede, febbre, femore, fessura, federa, fermaglio*) ha registrato il 50,5% di risposte corrette, la metà del campione. Ancora peggio (43,2% di risposte corrette) è andata nel 2015 (domanda C₂) la richiesta di indicare come cercare nel dizionario una serie di parole contenute in alcune frasi. L'esempio dato (*Le mamme della quinta organizzano una festa di fine anno → mamma*) avrebbe dovuto chiarire il tipo di operazione da fare.

L'importanza dell'ordine alfabetico

Le sei parole contenute nelle frasi, e di cui si chiedeva di indicare la forma di citazione nel dizionario (*si è sporto, saliva, cagnolino, allegrissima, operai, erano state mangiate*), hanno evidentemente posto ai bambini parecchi problemi, considerato anche il fatto che appartengono a diverse categorie lessicali e sono tutte flesse secondo i parametri di variazione propri di ciascuna di esse [...]. L'operazione di ritrovamento delle parole nel dizionario è propedeutica a qualsiasi altra ricerca si voglia fare, non è semplicissima e non va data per immediatamente acquisita alla prima occasione di utilizzo. È un'operazione che peraltro si migliora e si velocizza via via che l'uso del dizionario diventa abituale, quotidiano. Al di là, quindi, delle singole risposte questi esiti ci confermano che i bambini della primaria hanno troppo poca dimestichezza con questo formidabile strumento».

Competenza lessicale e relazioni tra parole

La **competenza lessicale** individuale, cioè la capacità di ricordare, applicare alla realtà e gestire una certa quantità di parole, non è data solo dalle conoscenze di singole parole e del loro significato, ma anche dalla conoscenza delle «reti lessicali», delle relazioni tra parole, che possono essere suddivise in:




- relazioni **sintagmatiche**
- relazioni **associative** e **paradigmatiche**



Sintagmatico e paradigmatico

- Gli elementi di una lingua intrattengono tra loro rapporti di due tipi: sintagmatici e paradigmatici.
- Si hanno rapporti **sintagmatici** tra elementi che si trovano *in praesentia*, cioè co-presenti (gli uni «accanto» agli altri all'interno della parola, della frase, ecc.).

Es.: in ambito lessicale, nell'espressione «in collo» (nel testo di E. Morante), le parole *in* e *collo* intrattengono un rapporto sintagmatico, perché co-occorrono (co-occorrenza); inoltre, si tratta di parole che, nella lingua italiana, co-occorrono spesso e con un preciso significato (non è un rapporto sintagmatico occasionale, ma stabile nella lingua).

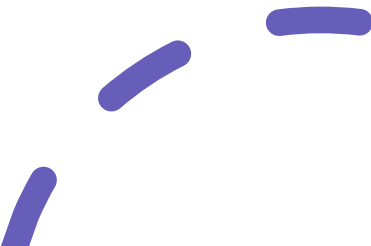




Sintagmatico e paradigmatico

- Si hanno rapporti **paradigmatici** tra elementi che possono comparire nello stesso contesto: sono rapporti *in absentia*, tra elementi non co-presenti (un elemento è presente in una parola, in una frase ecc., mentre l'altro, assente, avrebbe potuto trovarsi nello stesso contesto).

Es.: in ambito lessicale, nell'espressione «in collo» (nel testo di E. Morante), la parola *collo* intrattiene un rapporto paradigmatico con la parola *braccio*, che avrebbe potuto trovarsi al suo posto.

- Una unità della lingua, qualsiasi unità, intrattiene rapporti sintagmatici con le unità «vicine», ma intrattiene rapporti paradigmatici con le unità assenti che avrebbero potuto essere realizzate in quel dato punto.
- 

Relazioni sintagmatiche tra parole

- Un aspetto fondamentale della competenza lessicale individuale consiste nella conoscenza delle regole e delle consuetudini che determinano la combinabilità reciproca tra parole.
- Non tutte le combinazioni di parole teoricamente possibili secondo le regole sintattiche di una lingua danno luogo a risultati accettabili. Esistono delle **restrizioni** (cioè dei limiti di combinabilità) che possono essere sia **concettuali** (**ho parlato con la sedia*) sia **grammaticali** (**riflettere di qualcosa*) sia **semantico-lessicali**, cioè legate a come ciascuna lingua organizza i concetti attraverso il lessico (**Luca calzava una cravatta rossa; ingl. *The boy is high for his age*).

Relazioni sintagmatiche tra parole

- In ogni lingua, si instaurano legami privilegiati tra parole, che sono il frutto di una consuetudine; quando queste solidarietà tra parole si trasformano da relazione occasionale in rapporto stabile prendono il nome di **collocazioni**, es. *sporgere denuncia, stendere un documento, saluto cordiale*, ecc.
- Le collocazioni non devono essere confuse con le polirematiche; infatti le collocazioni, diversamente dalle polirematiche, normalmente possono essere interrotte da altre parole (*sporgere una nuova denuncia, stendere il primo documento, un saluto molto cordiale*; vs **ferro nuovo da stiro*) e le singole parole possono essere sostituite (*presentare/fare denuncia, redigere/stilare/scrivere un documento*; vs **ordine del dì*).

Relazioni associative e paradigmatiche tra parole

- Una relazione **associativa** tra parole è un rapporto che si stabilisce tra due o più parole sulla base di un'associazione, cioè di un'operazione mentale che consiste nell'accostamento di parole che condividono qualcosa. Queste associazioni possono essere basate sul significante (ad es. *libro, libricino, libretto, libraio, libresco, libreria*, ecc.; *osso, grosso, mosso, rosso, percosso*, ecc.) o sul significato (*libro, volume, dizionario, diario, biblioteca, leggere, consultare, capitolo, pagina, carta, indice, scrittore*, ecc.).

Relazioni associative e paradigmatiche tra parole

- La relazione **paradigmatica** non coincide esattamente con quella associativa, poiché consiste nel rapporto esistente tra le parole che possono essere sostituite l'una all'altra in una stessa posizione sintagmatica (consiste cioè in un rapporto di sostituibilità), ad es.:

*Ho letto il ¹ _____ di cui mi hai parlato e l'ho trovato
₂ _____*

¹ libro, libricino, libretto, libraio, libresco, libreria, volume, dizionario, diario, biblioteca, leggere, consultare, capitolo, pagina, carta, indice, scrittore.

Relazioni di significato

- La lessicologia semantica si occupa, tra le altre cose, delle **relazioni di significato tra parole** che non occorrono in sequenza, ma che sono fortemente interrelate nella competenza individuale. Si tratta di relazioni associative e, in alcuni casi, anche paradigmatiche.

Relazioni di significato

Le relazioni di significato possono essere suddivise in:

- ❖ relazioni **verticali**: sono relazioni gerarchiche (nelle quali uno dei lessemi è sovraordinato e l'altro è sottoordinato), di inclusione (uno dei lessemi è incluso nell'altro) e non reciproche (ad es. se A è iperonimo di B, B non può essere iperonimo di A).
 - iperonimia/iponimia
 - olonimia/meronimia
- ❖ relazioni **orizzontali**: sono relazioni non gerarchiche (i lessemi non sono l'uno sovraordinato e l'altro sottoordinato, ma si trovano sullo stesso piano) e reciproche (ad es. se A è sinonimo di B, B è necessariamente sinonimo di A).
 - sinonimia
 - antonimia

Relazioni verticali di significato (1): iperonimia/iponimia

La relazione di iperonimia e iponimia lega due lessemi, dei quali uno (detto **iponimo**) ha un significato più specifico dell'altro (detto **iperonimo**), nel senso che il suo significato è costituito dal significato dell'iperonimo più qualche tratto aggiuntivo, es.:

- *veicolo* (iperonimo) ~ *macchina* (iponimo)

macchina = 'veicolo' + 'a motore' + 'a quattro ruote', ecc.

→ 'una *macchina* è un *veicolo*, ma un *veicolo* non è necessariamente una *macchina*'

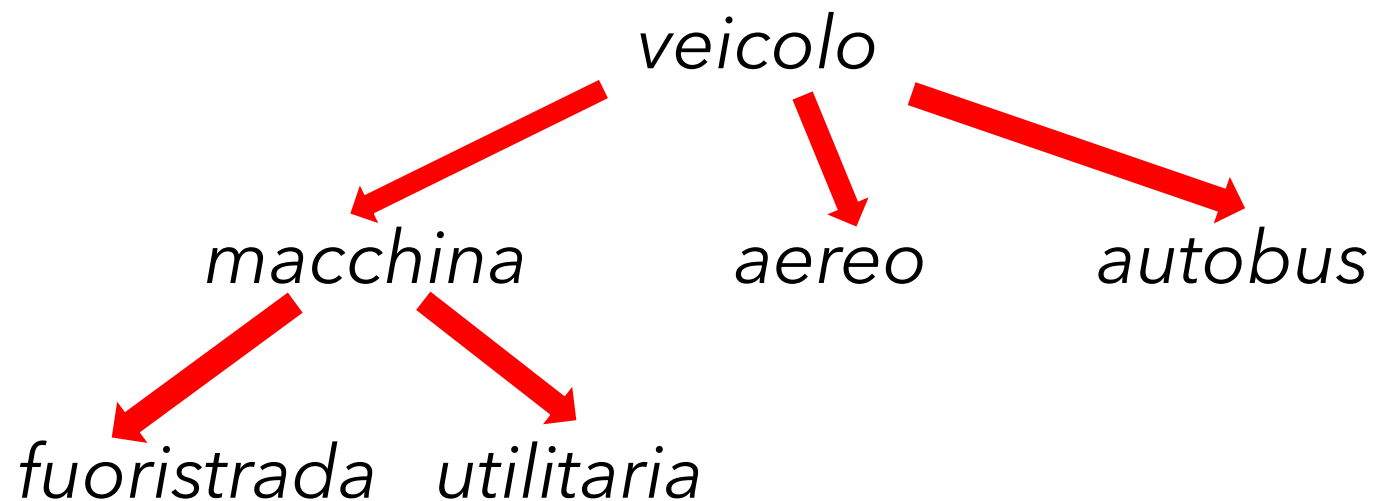
- *muoversi* (iperonimo) ~ *camminare* (iponimo)

camminare = 'muoversi' + 'a piedi'

→ '*camminare* è *muoversi* (in un modo particolare)'

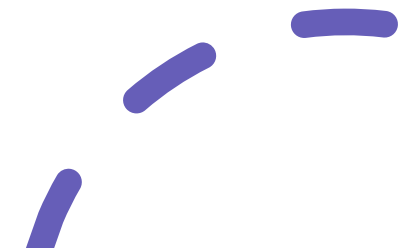
Relazioni verticali di significato (1): iperonimia/iponimia

- Nel lessico esistono più livelli di iperonimia/iponimia: un iponimo può essere a sua volta iperonimo di un altro lessema:
animale → *mammifero* → *gatto* → *siamese*
- Uno stesso iperonimo può avere più iponimi





Nella caduta, dalla sporta le si era riversato il suo carico di ortaggi, fra i quali, sparsi ai suoi piedi, splendevano i colori dei peperoni, verde, arancione e rosso vivo.



Relazioni verticali di significato (2): olonimia/meronimia

La relazione di meronimia/olonimia lega due lessemi dei quali uno (detto **meronimo**) indica la parte e l'altro (**olonimo**) indica il tutto, es.:

- *libro* (olonimo) ~ *copertina, pagina, dorso* (meronimi)
- *mano* (olonimo) ~ *palmo, pollice, indice* (meronimi)

Attenzione a non confondere i meronimi con gli iponimi:

→ 'la *copertina* non è un *libro*', 'il *palmo* non è una *mano*'

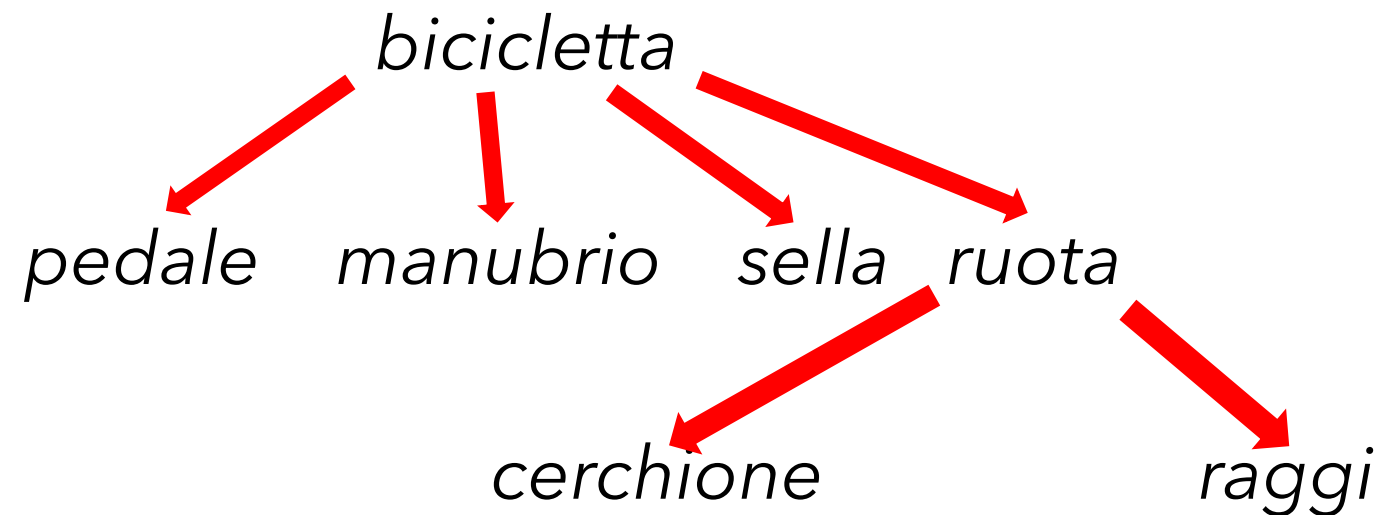
Relazioni verticali di significato (2): olonimia/meronimia

Altri tipi di relazioni che possono essere ricondotti alla meronimia/olonimia:

- 1) relazione tra un oggetto e la sostanza di cui è fatto
es. *muro* (olonimo) ~ *cemento* (meronimo)
- 2) relazione tra un insieme e i suoi membri
es. *parlamento* (olonimo) ~ *deputato* (meronimo)
- 3) relazione tra un intero e una porzione di esso
es. *pane* (olonimo) ~ *fetta* (meronimo)
- 4) relazione tra un intero e gli elementi di cui è composto
es. *sabbia* (olonimo) ~ *granelli* (meronimo)
- 5) relazione tra un luogo e un altro luogo in esso contenuto
es. *deserto* (olonimo) ~ *oasi* (meronimo)

Relazioni verticali di significato (2): olonimia/meronimia

- Nel lessico esistono più livelli di olonimia/meronimia: un meronimo può essere a sua volta olonimo di un altro lessema:
bicicletta → *ruota* → *raggi*
- Uno stesso olonimo può avere più meronimi





Indicare, per ciascuno dei seguenti lessemi, almeno tre iponimi:

- *gioiello*
- *biancheria*

A partire dai seguenti lessemi (iperonimi), creare una catena di iperonimi-
iponimi (costituita da almeno tre lessemi):

- *vegetale*
- *azione*

Indicare, per ciascuno dei seguenti lessemi, almeno due meronimi:

- *camicia*
- *pèsca*

